

IX^{me} ANNÉE - NUM. IV.

AVRIL 1912.

FONDATA
NEL 1903

RIVISTA INTERNAZIONALE ILLUSTRATA

LA FOTOGRAFIA ARTISTICA

PUBLICATION MENSUELLE
RÉDIGÉE EN ITALIEN ET EN
FRANÇAIS - TELEFONO 24-74

DIRECTEUR CHEV. ANNIBALE
COMINETTI - RÉDACTION ET
ADMINISTRATION - TURIN
VIA ACCADEMIA ALBERTINA 1

EXPOSITION INTERNATIONALE
DE TURIN 1911 GRAND PRIX
BRUXELLES 1910 HORS CONCOURS MEMBRE
DU JURY - MÉDAILLE D'OR GENÈVE 1905
MILAN 1906, KASSAN (BOSSIE) 1909
ROME 1911 - MÉDAILLE D'ARGENT DU
MINISTÈRE ITALIEN DIA. I. C. 1909
MACQUETTE D'HONNEUR DRESDE 1909

ABONNEMENT

ITALIE -- UN AN 27 Francs -- SIX MOIS 15 Francs -- LE NUMÉRO 15-25
ÉTRANGER UN AN 35 Francs -- SIX MOIS 20 Francs -- LE NUMÉRO 15-27



Neg. par Mr. Nimes-Vais - Florence.

Propr. art. ris.

Virgilio Talli.

di *Beniamina* ne *La piccola cioccolattaia*, di *Cesarina* ne *L'amico di Ninì*, di *Frou-Frou*, di *Elsa Peroni* ne *La nostra pelle*, ecc.

E così la Brignone-Palmarini ha conseguito il successo — come lo attestano gli applausi che il pubblico del teatro *Carignano* le prodiga ogni sera — poiché seppe dare il rilievo necessario a tutti i suoi personaggi.

Oggidi la Brignone è quel ch'erano, ai loro tempi, come prime attrici, le deliziose e rimpianti artiste Pierina Giagnoni e Graziosa Glech. Con ciò non intendo istituire alcun confronto. Voglio dire semplicemente ch'essa è in quella linea.

Se invece di appartenere all'arte drammatica la Brignone-Palmarini appartenesse a quella lirica, verrebbe classificata fra i soprani leggiere, fra i quali vi sono pure stelle di prima grandezza.

Fidente nel talento e nel giudizio della gentile, vezzosissima e distinta attrice, le auguro che l'Arte sempre l'illumini, la guidi e le sia propizia.

VIRGILIO TALLI.

Nessuno più di Virgilio Talli merita di essere chiamato il Napoleone dei direttori di Compagnie drammatiche.

Questo attore versatile, geniale, nobile, colto, sebbene amatissimo dal pubblico, ha smesso di recitare, innanzi tempo, con vivo rincrescimento di tutti, per dedicarsi interamente alla direzione. Ed è così che ottiene quelle mirabili fusioni e finezze che formano, per il pubblico, il più alto godimento.

Il Talli ama circondarsi di giovani ed una volta scoperte le caratteristiche del loro ingegno e delle loro attitudini, li indirizza sulla giusta via.

Direttore moderno, maestro di vita, egli ha abbandonato i vecchi sistemi, le viete tradizioni, e ricercato, invece, i mezzi di espressione nella realtà.

Per conseguire degnamente il suo intento, Virgilio Talli non si risparmia, e non risparmia, naturalmente, i suoi scritturati. Tutti i giorni, eccetto quelli festivi perchè si fanno due recite, dalle ore

anche i più resistenti. Ma nessuno osa hatare perchè il direttore dà il buon esempio a tutti, stancandosi più d'ogni altro, com'è facile comprendere.

Grazie al suo sistema, il Talli riesce ad ottenere, intanto, che i comici imparino sempre a perfezione la loro parte. Nè potrebbe essere diversamente. Con tante ore di prova, anche i più privi di memoria non possono far a meno di imparare parola per parola.

Imperocchè alle prove non si scherza! Già col Talli, non si scherza quasi mai, essendo egli serio, severo, esigente, talora anche aspro ed autocrate. Quello che vuole, vuole. Infine, è un abile condottiere ed un forte lottatore.

Nonostante la sua rigidità, Virgilio Talli vuol bene ai suoi compagni e nulla tralascia perchè facciano bella figura. E quando trova dei giovani attori intelligenti e volenterosi, non soltanto si fa in quattro perchè emergano, ma li considera quasi come suoi figli.

Al Talli più di un attore deve molto: il Giovannini, per esempio, ch'è il suo beniamino, ma al quale, quando occorre, non risparmia paternali, neppure ora ch'è suo socio.

Ed il Giovannini le subisce senza ribellarsi, sapendole ispirate dal più sincero affetto.

Gli attori scritturati col Talli, per quanto siano talvolta trattati un po' bruscamente, devono essergli riconoscenti. Dopo tutto, egli si adopra per il loro maggior vantaggio.

Nessuno più felice di Virgilio Talli quando i suoi attori, ed i lavori che mette in scena, sono applauditi.

Ed ha ragione di non essere geloso degli applausi loro tributati, perchè in buona parte spettano a lui.

Quanti attori appena discreti, e quante produzioni men che mediocri, si sono sostenuti e si sostengono semplicemente perchè Virgilio Talli è un gran direttore!

Del resto, non bisogna credere che il bernoccolo del « direttore » si sia sviluppato in lui solamente in questi ultimi anni.

Io ricordo, in fatti, che fin dall'epoca in cui era brillante nella Compagnia della eminente e rimpiainta artista Adelaide Tessero, allorchè si mise in scena con grande sfarzo, al *Gerbino* — del quale i vecchi torinesi lamentano la scomparsa — il dramma, del Giacometti: *Maria Antonietta*, al Talli venne dato incarico di istruire le masse, affine di evitare le solite confusioni ed esagerazioni che producono, inevitabilmente, un risultato contrario a quello desiderato.

Orbene, l'effetto che il Talli seppe ottenere al terzo atto — quello della rivoluzione — facendo girare i tumultuanti dal sottopalcoscenico fin sulla scaletta, e poi sul palcoscenico, fu tale che il pubblico avendo ricevuto appunto l'impressione di udire lo scoppio d'una sommossa, ne rimase così fortemente colpito ed ammirato da non poter più frenare l'applauso.

Caso unico, più che raro.

Per concludere, si può dire, quindi, che Virgilio Talli è nato.... direttore.

GIUSEPPE CAUDA.

FEDERICO TENSI

CAVALIERE DEL LAVORO

La Casa Tensi di Milano conta molti preziosi anni di vita nel campo industriale italiano: dall'antico stabilimento litografico, apprezzatissimo in Italia e all'estero, a quello odierno delle carte patinate da stampa e delle carte e lastre fotografiche. Col nuovo indirizzo dato al grandioso stabilimento, che occupa parecchie centinaia di operai, si può affermare che Federico Tensi abbia dato alla sua casa un posto onorato nel campo delle arti grafiche e della fotografia. Giovane colto e ricco, si valse delle doti intellettuali e dei beni di fortuna per perfezionare all'estero la sua già vasta cultura, specie in Germania, ove lo sedusse il meraviglioso incremento industriale e dove concepì l'audace idea di trasformare



Federico Tensi Cavaliere del lavoro.

nella patria sua l'antico stabilimento, affrontando il problema della fabbricazione delle carte patinate per la stampa, cui aggiunse dopo breve tempo l'officina delle carte e delle lastre fotografiche.

Ormai non vi ha persona che ignori la bontà e la perfezione dei prodotti Tensi: le migliori riviste sono stampate su carta dello stabilimento milanese; le sue carte e lastre per fotografia corrono nelle mani di tutti e fanno la più seria concorrenza alle marche estere.

Onorando Federico Tensi coll'ambita decorazione della Croce di Cavaliere del Lavoro, il Governo del Re ha onorata l'industria italiana, ha riconosciuto coll'ingegno e colla laboriosità le benemerite del giovane industriale ed ha sanzionato, come era in suo potere, il comune desiderio di quanti con noi sentono nobilmente dell'industria e dell'arte italiana.

Noi che da dieci anni seguiamo con intima compiacenza lo sviluppo meraviglioso esplicito dallo stabilimento per opera di Federico Tensi e ci allietiamo dei trionfi che per esso hanno segnato le arti grafiche, sentiamo il bisogno di felicitarci in modo particolare coll'Uomo doppiamente benemerito.

A. COMINETTI.

L'ARTE DI ORAZIO CONSOLI

Come definirla? Meglio che un'arte è l'arte: l'arte in tutte le sue varie e complesse manifestazioni, arte individuale e soggettiva, non schiava di precetti, non ligia a canoni di scuola. È quest'arte applicata o meglio esplicita per mezzo della macchina fotografica è tale, che l'idea del mezzo adoperato si attenua, scompare e più non ci resta dinanzi agli

occhi che il quadro, il quadretto di genere, che è pur sempre il tema prediletto del fotografo siciliano.

Poiché il nostro Orazio Consoli è un figlio autentico della *Sicania tellus* e più precisamente di Giarre, dove tiene studio ed insegnamento di disegno e di arte fotografica. Il maestro si rivelò di botto: non vi furono evoluzioni o tentennamenti nella sua *maniera*. Cura i particolari, ma non si direbbe; studia l'ambiente, ma sembra tolto a caso, tant'è la naturalezza delle sue composizioni e la semplicità dei suoi mezzi.

Nelle sue fotografie non c'è la nebulosità tedesca, non il *fou* inglese, non la vaporosità francese; ma il brio italiano, la luce della sua bella sicula terra, i riflessi caldi del suo mare e del suo cielo.

Un soggetto al suo quadro egli lo trova ovunque. Niente simbolo, ma la realtà della vita è in lui fonte abbondante di filosofiche considerazioni. L'animo suo è aperto ad ogni manifestazione della vita: la gioia ed il dolore, la giovinezza e la vecchiaia, la nota comica e l'elegia, e tutto prende colore, figurazione e vita sotto le nobili mani di questo Meissonier italiano. Quanta realtà espressiva ma non volgare in « Au Cabaret » e nell'« Inno al vino »! Quanta filosofia nel « Problema della vita », in cui la nuda parete fa da sfondo alla figura allampanata del cantastorie girovago solo col suo strumento! Nella « Domenica del nonno » è il riposo dopo il lavoro settimanale e la fatica degli anni; in « Pro defunctis » è la serenità religiosa della vecchiaia, come nel « Libro di preghiere » è con infantile ingenuità raggruppata la giovinezza e il sorriso della vita.

I lettori vedranno e giudicheranno, istituendo istruttivi confronti fra l'opera del Consoli e quella di molti altri eccellenti artisti ben noti nel campo fotografico.

Il Consoli ha una personalità che molti gli possono invidiare ma non condividere neppure in parte.

Torino, aprile 1912.

COMRIAS DE ALBROIT.

NOS ILLUSTRATIONS

A côté de l'art original et spontané de M. Consoli dont nous avons parlé dans un article special, se montre l'art étudié et profond des portraitistes allemands qui, sans aucun doute, ont porté dans le portrait photographique une innovation radicale en se détachant de tout maniérisme, de toute convention professionnelle pour atteindre à l'œuvre d'art. Ils ont cultivé le portrait avec ténacité, avec amour, réformant le goût du public, triomphant peu à peu de tous les préjugés anciens et enrichissant l'histoire de l'art des beaux noms de Wilhelm Weimer, R. Dührkoop, N. Percheid, Hugo Erfurth, Rudolf Ochs, Hanni Schwarz, Gebr. Hirsch, W. Müller, Karl Weib, J. Grainer, etc.

Il faut reconnaître que l'optique allemande a construit et mis à la disposition de ces maîtres de la photographie certains objectifs nouveaux d'une perfection vraiment merveilleuse.

Les derniers objectifs pour portrait de la Maison *Steinheil* sont des prodiges de calcul, des miracles de construction et des coopérateurs intelligents dans les mains expertes des photographes portraitistes.

Les six études de portrait qui ornent ce numéro de notre Revue sont dus à l'art de M. M. *Gebr. Hirsch, F. Grainer* et *H. Müller* et aussi à la perfection des trois types d'objectifs que la Maison *Steinheil*, universellement connue, a créés en méritant les éloges de tous les connaisseurs, c'est à dire l'Orthostigmat 1 : 6, 8; l'Unifocal 1 : 4, 5 et le Triplar ultra lumineux 1 : 3, 8.